1865

N° 263

Le associazioni si ricevono in Firenze nella Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Domenica 15 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Inghilterra e Belgio | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 122 | 71 | 37 |
| Francia, Austria e Germania | | » 82 | 48 | 27 |
| Id. | per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | » 60 | 31 | 16 |

## PARTE UFFICIALE

*Relazione a S. M. dei Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, in udienza del* 12 *ottobre* 1865, *sopra una Convenzione stipulata l'*8 *ottobre* 1865 *colla Società* Vittorio Emanuele *per la costruzione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli.*

SIRE,

Colla convenzione approvata con Legge 25 agosto 1863, N. 1440, la Società Vittorio Emanuele cedette allo Stato la ferrovia di egual nome — Sezione Ticino — ed ottenne la concessione della costruzione ed esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule.

In correspettivo del tronco di ferrovia ceduto fu assegnata alla Società un'annua rendita di L. 2,226,000, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, la quale si convenne fosse ipotecata a garanzia dello Stato fino a che la Società non comprovasse di avere soddisfatta ogni passività ed estinte tutte le obbligazioni concesse o che potessero gravitare sul tronco di ferrovia ceduto.

L'ipoteca che colpisce l'anzidetta rendita di L. 2,226,000, impedisce alla Società Vittorio Emanuele di liberamente disporne. Ciò è di grave imbarazzo e pregiudizio alla Società, ora che versa in circostanze finanziarie poco favorevoli, sia a causa delle condizioni generali del mercato pecuniario, sia a causa dello sviluppo dato alle costruzioni delle ferrovie delle quali è concessionaria, ed ai capitali spesi ed impegnati nei relativi lavori.

La Società Vittorio Emanuele pertanto esponendo lo stato suo finanziario, e la necessità in cui versa di tosto disporre della rendita che le fu assegnata in correspettivo del tronco di ferrovia ceduto allo Stato, ne chiese al Governo lo svincolo. Pretese la Società non potersi a termini di giustizia denegare l'esaudimento della sua domanda, non avendo, a suo dire, ormai più alcuna ragione di essere la sussistente ipoteca.

I Referenti, comunque non potessero ammettere un positivo diritto da parte della Società ad ottenere lo svincolo, cionullameno, vista la somma difficoltà di trovare in questo momento ragguardevoli capitali con conveniente negoziazione di obbligazioni, dovettero riconoscere l'urgente necessità di concorrere a porla in grado di disporre di quella porzione della rendita ipotecata della quale fosse possibile assentire lo svincolo, senza tema di pregiudizio per parte dello Stato.

Parve pertanto ai Referenti, dopo sentito il Consiglio di Stato, potersi parzialmente acconsentire il domandato svincolo con ridurre l'ipoteca ad una somma corrispondente all'ammontare delle obbligazioni, che tuttavia indubbiamente incumbono alla Società rispetto al tronco di ferrovia ceduto allo Stato, semprechè, in sostituzione della rendita a svincolarsi, fosse assentita ipoteca sulle ferrovie in corso di costruzione o che si andranno costruendo dalla Società, e fosse accordato altresì al Governo, nel caso che fosse chiamato a rispondere di obblighi incumbenti alla Società rispetto al tronco di ferrovia ceduto, di rivalersi sulle somme che fossero alla medesima dovute in dipendenza della garanzia chilometrica assegnatale per le ferrovie delle quali è concessionaria.

Ma, se i Riferenti non tardarono a persuadersi della urgenza e della necessità per parte del Governo di concorrere per siffatto modo ad agevolare alla Società Vittorio Emanuele i mezzi con cui far fronte agli impegni che le incumbono, stimarono per altra parte conveniente di cogliere l'opportunità che si offeriva per togliere di mezzo una divergenza insorta tra la medesima Società ed il Governo.

Coll'articolo 21 della Convenzione approvata colla citata Legge 25 agosto 1863 n° 1440, fu riservato al Governo di obbligare la Società, mediante Decreto Reale, a costruire ed esercitare un tronco di ferrovia da Potenza a Contursi. — Ora coll'articolo 10 della Legge 14 maggio 1865, n° 2279, sul riordinamento delle ferrovie, fu prescritto al Governo di obbligare la Società Vittorio Emanuele a costruire ed esercitare un tronco di ferrovia da Potenza a Contursi fino ad Eboli, entro il termine di cinque anni.

A ciò si oppose la Società Vittorio Emanuele protestando che essendosi essa impegnata unicamente a costruire la linea Potenza Contursi, senza limitazione di tempo, non intendeva sottoporsi a condurre quella linea fino ad Eboli, ed ancor meno a compierla nel termine di cinque anni.

Epperò i Riferenti a togliere di mezzo siffatta contestazione credettero opportuno, che non si avesse ad acconsentire lo svincolo della rendita ipotecata a meno che la Società Vittorio Emanuele non si obbligasse a costruire e ad esercitare la linea Potenza-Contursi-Eboli, nel termine prescritto dall'articolo 10 della Legge 14 maggio 1865, n° 2279.

Su queste basi fu stipulata col rappresentante della Società Vittorio Emanuele la Convenzione 8 corrente mese che, nell'interesse della Società, già venne approvata dall'Assemblea Generale degli Azionisti, e che, attesa l'urgenza, i Riferenti hanno l'onore di proporre alla M. V. di approvare nell'interesse dello Stato con Regio Decreto, da presentarsi poi al Parlamento per essere convertito in Legge.

---

*Il numero* 2530 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la Convenzione approvata con Legge 25 agosto 1863, n° 1440;

Veduto il disposto dall'art. 10 della Legge 14 maggio 1865, n° 2279;

Udito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la Convenzione stipulata addì 8 ottobre 1865 tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, ed il commendatore Luigi Ranco nella sua qualità di rappresentante la Società Vittorio Emanuele con cui la detta Società si obbliga di costruire ed esercitare la ferrovia Potenza-Contursi-Eboli nel termine di cinque anni, e viene alla medesima acconsentito il parziale svincolo della rendita statale assegnata in correspettivo del tronco di ferrovia ceduto allo Stato colla Convenzione approvata con Legge 25 agosto 1863, n° 1440.

Art. 2. L'ipoteca costituita a favore dello Stato coll'art. 7 dell'anzidetta Convenzione 8 ottobre 1865 sulle ferrovie Calabro-Sicule in corso di costruzione, e che si andranno costruendo dalla Società Vittorio Emanuele sarà efficace ed operativa indipendentemente da qualsiasi formalità d'iscrizione.

Art. 3. Il presente Decreto sarà proposto al Parlamento nella prossima Sessione per essere convertito in Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 12 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
STEFANO JACINI.

---

**Convenzione tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici nello interesse dello Stato, e la Società Vittorio Emanuele per la costruzione di una ferrovia da Potenza a Eboli per Contursi e per riduzione dell'ipoteca gravitante sulla rendita assegnata alla detta Società per la cessione della ferrovia Vittorio Emanuele, Sezione Ticino.**

Firenze l'anno mille ottocento sessantacinque, addì otto ottobre (8 ottobre 1865).

Regnando S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Si premette che colla convenzione approvata con legge 25 agosto 1863, n° 1440, la Società Vittorio Emanuele cedette allo Stato la ferrovia di egual nome, Sezione Ticino, ed il Governo concedette alla medesima Società la costruzione e l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule.

In correspettivo della ferrovia ceduta allo Stato fu assegnata alla Società una rendita annua di lire 2,226,000, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, quale rendita si convenne coll'articolo 9 della succitata convenzione che fosse ipotecata a garanzia del Governo, fino a che la Società non comprovi di avere soddisfatta ogni passività ed estinte tutte le obbligazioni emesse o che potessero gravitare sulla strada ferrata ceduta.

D'altra parte colla medesima convenzione determinatesi le linee a costruirsi dalla Società concessionaria all'articolo 21 venne riservata la facoltà al Governo di obbligarla altresì, mediante un Decreto Reale, a costruire e ad esercitare un tronco di ferrovia da Potenza a Contursi.

Provvedutosi colla legge 14 maggio 1865, n° 2279, al riordinamento ed ampliazione delle strade ferrate del regno coll'articolo 10 della medesima fu prescritto al Governo di obbligare, mediante Decreto Reale a forma dell'articolo 21 della convenzione approvata con legge 25 agosto 1863, la Società Vittorio Emanuele a costruire ed esercitare un tronco di ferrovia da Potenza a Contursi fino ad Eboli entro il termine di cinque anni.

Ma la Società Vittorio Emanuele nel mentre dichiarò essere disposta a costruire il tronco di ferrovia da Potenza a Contursi, giusta l'impegno assuntosi con l'articolo 21 della convenzione approvata colla citata legge 25 agosto 1863, protestò di non essere tenuta a spingere la detta ferrovia fino ad Eboli ed ancor meno di compierla nel termine di cinque anni a tanto non estendendosi le assuntesi obbligazioni.

La medesima Società poi, allegando di avere soddisfatte le passività ed estinte le obbligazioni incumbentile rispetto al tronco di ferrovia ceduta allo Stato colla più volte ricordata convenzione del 1863 e di non avere perciò più veruna ragione di essere l'ipoteca inscritta sulla rendita correspettivo di quella cessione, domandò lo svincolo della rendita medesima.

Dimostrò la Società di avere indeclinabile ed urgente bisogno di disporre indilatamente della anzidetta rendita per impiegarne il ricavo nelle spese occorrenti pei lavori delle ferrovie in corso di costruzione, onde condurre a compimento l'assunta impresa colla richiesta sollecitudine.

Il Governo per sua parte non potè a meno di riconoscere la necessità di concorrere a far sì che la Società nelle angustie finanziarie in cui versa non sia impedita di disporre di quella parte della rendita che senza pericolo per lo Stato potrebbe venire svincolata con ridurre la sussistente ipoteca ad un importo sufficiente a garantire gli obblighi che indubbiamente incumbono tuttavia alla Società a termini dell'articolo 6 della convenzione 25 agosto 1863 e pei quali lo Stato potrebbe eventualmente essere chiamato a rispondere.

In conseguenza di che s'intese tra il Rappresentante della Società ed i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici che sarebbesi accordata la parziale riduzione d'ipoteca, semprechè lo svincolo seguisse mano a mano che fosse giustificata la prosecuzione dei lavori ed in proporzione dell'importare degli stessi, che altre garanzie fossero accordate al Governo in sostituzione di quella a svincolarsi e che infine la Società si obbligasse di costruire il tronco Potenza-Eboli per Contursi entro il termine di cinque anni.

Quali condizioni tutte essendosi accettate dai Rappresentanti della Società volendosi ora ridurre i seguìti accordi a formale convenzione, si addiviene al seguente atto col quale:

I signori commendatori Quintino Sella, Ministro delle Finanze e Stefano Jacini Ministro dei Lavori Pubblici, nell'interesse dello Stato, per l'una parte;

E per l'altra il signor commendatore Luigi Ranco, Direttore generale delle ferrovie Calabro-Sicule e quale rappresentante la Società *Vittorio Emanuele* come da poteri avùtine dal Consiglio di amministrazione della Società;

A reciproca accettazione e stipulazione hanno convenuto e convengono quanto segue:

Art. 1. La Società *Vittorio Emanuele* si obbliga, a mente del disposto dall'art. 10 della legge 14 maggio 1865 n° 2279, di costruire ed esercitare una linea di strada ferrata che da Potenza passando per Contursi vada a raggiungere ad Eboli la linea che per Salerno arriva a Napoli.

Art. 2. Tale obbligazione si assume dalla Società *Vittorio Emanuele* sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nella convenzione 9 luglio 1863 e nell'annessovi capitolato approvati colla legge 25 agosto detto anno, n° 1440, e mediante un'annua sovvenzione chilometrica di lire 16,000 applicata nei limiti ed in conformità al disposto dall'articolo 26 dell'anzidetta convenzione.

Art. 3. L'ultimazione e l'apertura all'esercizio della suddetta linea dovrà aver luogo entro il termine di cinque anni in conformità dell'articolo 10 della legge 14 maggio 1865, n° 2279, e decorribilmente dal giorno della seguìta pubblicazione di detta legge.

Art. 4. Ultimata che sia la costruzione della linea Potenza-Contursi-Eboli, la Società *Vittorio Emanuele* potrà valersi del diritto di cui è cenno all'articolo 28 della convenzione per le Meridionali in data 28 novembre 1864 per ciò che riflette la facoltà di percorrere coi propri convogli la linea Eboli-Napoli e di potersi servire della stazione di Napoli, e ciò ben inteso, sotto le condizioni e riserve nel detto articolo espresse.

Art. 5. Il Governo si obbliga a svincolare sino alla concorrenza di lire 1,556,000 la rendita di lire 2,226,000, prezzo della cessione della ferrovia *Vittorio Emanuele* — Sezione Ticino.

Tale svincolo si effettuerà in rate mensili non maggiori di lire 350,000 per servire al pagamento dei lavori che la Società giustificherà mano mano di avere eseguiti a partire dal 1° settembre 1865 pel compimento delle strade ferrate Calabro-Sicule in corso di costruzione.

Art. 6. I lavori che verranno eseguiti col ricavo della rendita svincolata non saranno computati pel rilascio della cauzione di cui all'articolo 23 della Convenzione approvata con Legge 25 agosto 1863, n° 1440.

Art. 7. Le linee di strade ferrate Calabro-Sicule in corso di costruzione, e che si andranno costruendo dalla Società *Vittorio Emanuele* rimangono ipotecate a favore del Governo in sostituzione della rendita a svincolarsi ed a garanzia degli obblighi tutti incumbenti alla Società predetta a termini dell'articolo 6° della Convenzione approvata con Legge 25 agosto 1863, n° 1440.

Art. 8. Inoltre qualora il Governo fosse chiamato a rispondere per gli obblighi incumbenti alla Società a termini dell'articolo 6° della citata Convenzione approvata con Legge 25 agosto 1863 sicchè si verificasse a suo favore il diritto di rimborso o regresso potrà rivalersene sulle somme che fossero dovute alla Società in dipendenza dalla sovvenzione chilometrica di cui agli articoli 21 e 26 della suddetta Convenzione.

Art. 9. La presente Convenzione non sarà obbligatoria da parte della Società se non dopo approvata dall'Assemblea Generale degli azionisti della medesima, e da parte del Governo se non dopo che ne sia seguìta l'approvazione nei modi di Legge.

Le quali cose tutte si accettano dalle parti intervenute con promessa di mantenere ed osservare, rimossa ogni eccezione. In conferma di che si sono le parti sottoscritte in uno ai testimoni ed a me avvocato Federico Terzi capo-sezione al Ministero delle Finanze incaricato del ricevimento del presente Atto.

**Firmati all'originale:**

*Il Ministro delle Finanze*, QUINTINO SELLA.
*Il Ministro dei Lavori Pubblici*, STEFANO JACINI.
*Direttore della Società*, LUIGI RANCO.
LUIGI LANDI, *testimonio*.
GIUSEPPE FORNASIER, *testimonio*.
*Avv.* FEDERICO TERZI, *capo sezione al Ministero delle Finanze*.

---

S. M., sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, con Decreti in data 8 ottobre 1865, ha accettate le dimissioni volontarie offerte dai signori cavaliere Casarini Camillo e conte Regis avvocato Giulio Modesto dalle funzioni di Commissari amministrativi per la vigilanza delle ferrovie sociali.

---

*S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni.*

Con R. Decreto del 23 settembre 1865:

Longo cav. Giacomo, maggior generale d'artiglieria, dispensato ... dal servizio, dal far parte della Commissione istituita col Regio Decreto 22 giugno 1865 pella verifica dei titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte dai militari provenienti dagli Eserciti dei Governi Provvisori del 1848-1849;

Del Bono Giuseppe, maggiore generale, comandante d'artiglieria del 5° dipartimento militare, nominato membro della Commissione predetta in surrogazione del maggior generale cavaliere Longo.

Con Decreto Reale in data 26 scorso settembre, il sotto-commissario di guerra di 3ª classe nel Corpo d'Intendenza militare Masillo Alessandro, è stato collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

---

## APPENDICE

### LA MILLI A NAPOLI.

I.

Ora che tutti i nostri poeti sono diventati uomini di Stato, e aspirano qual più qual meno a sedere sugli scanni dei deputati, o sugli stalli dei senatori, chi voglia trovare la vera, la sincera poesia deve di necessità domandarla alle donne. È da sperare che esse almeno sotto l'usbergo del cedevole imbusto, e della trapunta camicina sapranno conservare il sacro fuoco delle muse, immune dal soffio esiziale della politica. Le Muse sono vergini, ed abitano sulle cime dell'Elicona. Così dicevano i Greci, e volevano significare che non dovessero trescare cogli uomini politici, e dovessero guardare dall'alto le lotte civili e le misere ambizioni che travolgono gl'intelletti e pervertono i cuori umani. Così devono fare le loro sacerdotesse ed alunne: spaziare nella sfera serena dell'arte, vedere da quell'altezza l'insieme dei fatti, senza troppo scrutarne le cause prossime e personali; parlare del mondo attuale come ne parleranno i futuri, distinguendo gli accidenti mutabili, dai risultati più duraturi col divino discernimento del genio, colla schietta sapienza del cuore.

Vero è che a questo modo esse non comporranno poemi epici secondo la definizione dei moderni legislatori dell'arte, i quali dicono il carattere essenziale del poema epico in generale, e dell'Iliade in particolare essere *lo scopo civile*. Vero è che non saranno laureate nè decorate da quelli che hanno creata la categoria dei *poeti civili*, ma saranno coronate dal plauso del popolo e dalla lode de' posteri, che avranno dimenticato probabilmente gl'inni, le odi, i panegirici e le invettive de'moderni Tirtei d'occasione. Abbiam torto a dimenticare che le lettere furono dette *umane* e le arti *liberali*, a significare che la libertà umana è qualche cosa di più alto e di più durevole che non saranno i fatti del giorno e le polemiche del momento; e dico *abbiamo* non per modo di dire e per usurpare il plurale *maiestatico* della Bibbia, ma perchè potrei essere anch'io caduto nello stesso peccato che rimprovero agli altri — *Hanc veniam petimus damusque vicissim.* E appunto per ciò tocco da salutare pentimento, mi rivolgo alle donne e dico loro che per carità si astengano da certa poesia ch'è detta *civile* per antifrasi, ed usino la seconda vista del genio a veder da lontano e a mantenersi pure dalle lotte effimere de'partiti. Sieno poetesse della libertà e della patria, e prima d'ogni cosa adoratrici del vero.

II.

La Milli fu quasi sempre fedele a questa missione, e se alcuna volta nelle sue accademie di poesia estemporanea parve impaniarsi nella pece politica, ciò non è imputabile a lei, ma a certi suoi consiglieri, a certi temi che le sono proposti da improvvidi amici, alla necessità di parlare ad un uditorio invaso dalla febbre politica, e naturalmente scisso in contrarie fazioni. Non è colpa sua se la povera musa dovette a quando a quando schermirsi con arguzia diplomatica dalle insidiose antinomie ch'era invitata a risolvere. Leggete le sue ottave sul tema, *Garibaldi e Cavour*, e l'ode sulla *Leggitrice* e la *Saffo*, pubblicata ne' suoi volumi, e vedrete con quale sforzo d'ingegno e arguzia di parole potè trovare la sintesi armonica degli opposti! Ma codesta è destrezza diplomatica, più che poesia. È difetto dei tempi e dell'arte, obbligata a camminare sui carboni ardenti e sui triboli. Ella rimase quasi sempre vittoriosa come il Cristo della moneta: *reddite quae sunt Caesaris, Caesari, et quae sunt Dei, Deo.* L'ammirai come il giocoliere o il ginnasta che commette il salto mortale: ma ho riserbato e riserberò sempre la lode e l'affetto alla poesia che commuove, all'arte che solleva lo spirito agli splendori di un mondo ideale.

Abbiamo sotto gli occhi alcuni dei componimenti che improvvisò da ultimo a Napoli fra gli applausi e le acclamazioni di un pubblico naturalmente artistico che salutava nella Milli una propria concittadina lungamente desiderata. I lettori avranno letto nei giornali del paese questi trionfi della reduce musa, e conosceranno l'ode alla sua consorella, la Guacci, pubblicata nell'*Italia* di Napoli. Noi non toccheremo quindi di questa, ma citeremo alcune strofe delle stanze a Giuseppe Giusti, e l'ode alla nuova stella che lo scopritore De Gasparis denominava *Beatrice*.

Ognuno intenderà facilmente perchè dia la preferenza a codesti fra gli altri componimenti che tutti abbondano dei pregi consueti d'immaginazione e di stile. Io saluto nella Milli una colomba messaggera che va da una parte all'altra d'Italia gridando *pace*, e portando il ramoscello d'ulivo che annunzia la fine del diluvio e la novella gioventù della terra. Poetessa, nata in tempi di prosa, ella risveglia l'eco dei poeti d'un altro tempo, e corona le loro ceneri di ghirlande immortali. E come parlò dell'Alfieri a Ferrara, così parla del Giusti fiorentino agli Ateniesi di Napoli, che sono fatti per apprezzarlo meglio degli altri. Non ne parlò, ch'io sappia, nelle accademie date a Firenze; anzi ricorda nelle medesime stanze, come in altri tempi e in altri luoghi quella poesia arguta ed ironica del Persio toscano non l'avesse ispirata abbastanza.

Non è vostra colpa, o gentile poetessa! Voi improvvisaste finora sotto l'impressione di un'epoca eroica, di quel primo periodo del moto italiano che iniziava la lotta e la compiva coll'energia dell'entusiasmo comune: foste allora Calliope, e bastava il nome di Garibaldi ad animare la vostra epopea. Ora è venuta l'epoca di Talia: e l'Archiloco moderno, o Persio che vogliate chiamarlo, il quale celia e satireggia sui difetti degli uomini inetti e procaci, ipocriti ed ambidestri, vi sveglia col suo trillo stridente, e vi schiude un altro orizzonte. È il secondo periodo dell'arte, men bello del primo, men caldo, men duraturo: ma nondimeno è poesia, se castiga il vizio ridendo, e se merita la vostra bellissima invocazione:

Reggimi tu, che non mi smaghi il core
Quel che in te par sorriso ed è dolore.

E tale era difatti la poesia del Giusti: nè alcuno ch'io mi rammenti ha definita l'indole del poeta toscano meglio di voi nelle stanze che seguono;

Deluso affetto in sull'april degli anni
Te pur di punta immedicata offese;
Ma il desir ti aguzzaro i disinganni
Dell'eccellenza a cui tua mente intese;
E l'estro agitator coi santi affanni,
E i fremiti e le dubbie ansie inattese,
L'estro sentito e non compreso ancora
A te il poeta rivelò in quell'ora.

Gravi i tempi volgeano e neghittosi
Per questa Italia misera e partita,
E lontana a'suoi figli generosi
L'alba parea della sua terza vita.
Ordian taluni, d'indugio sdegnosi,
Innocue trame a tirannia scaltrita,
Mentre guerra più lenta e più sicura
Altri facean spargendo agi e cultura.

E tu che sempre ogni coperta via,
Avversario leale, in odio avesti,
Di satirica eccelsa poesia
Principe a un tratto e creator sorgesti.
Non la famiglia, ma la patria sia
Il campo aperto al genio mio, dicesti,
Nè i privati, ma i pubblici nefandi
Vizii flagellerò dagl'imi ai grandi.

E dipingesti la servil congrega
De' prenci intorno al tosator sovrano;
E Gingillin cui mostra arguta strega
Dell'infamia il sentier facile e piano;
E il vil Girella ch' a ogni vento piega,
E il Cavaliero, già userier villano,
E sognatori umanitarii, e abietti
Queruli schiavi di re duri e inetti.

Poi dagli equi magnanimi pensieri
Tratto, additasti con pietà gentile
In Sant'Ambrogio i militi stranieri
Qual gregge inconscio fuor del proprio ovile;
Ma volgendoti al gran padre Alighieri
Co' proprii versi suoi, col proprio stile
Così d'Italia gli pingesti i mali
Chè chi t'imita vuol volar senz'ali!...

E bastino queste ottave a giudicare del resto: poesia vera, analisi giusta, benchè qua e là faccia capolino la necessaria diplomazia di chi parla dinanzi a un pubblico multiforme. E molte

*S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:*

Con R. Decreti del 18 settembre 1865:

Gallinaro Silvestro, 2° macchinista nell'ex-Marina Napoletana, nominato 2° capo-macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della Regia Marina a datare dal 1° ottobre 1865;

Maggio Raffaele, id. id., collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a liquidare la pensione di riposo a datare dal 1° ottobre 1865;

Cappiello Mattia, id. id., id. id.;

Monti Nunzio, id. id., collocato in riforma per inabilità al servizio ed ammesso a liquidare la pensione di riforma id.;

Sery cav. Antonio, capitano di fregata di 2° classe nello Stato Maggiore Generale della Regia Marina, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a liquidare la pensione di ritiro id.;

Malaguzzi De Valero Massimiliano, sottotenente nel 1° reggimento fanteria della Real Marina, collocato in riforma ed ammesso a conseguire quell'assegnamento che potrà spettargli, idem;

Ferrante Domenico, capitano di vascello di 1° classe nel soppresso Stato Maggiore dei porti in aspettativa per mancanza di posto, collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo a datare dal 1° settembre 1865;

Sandri Antonio, luogotenente id. id. in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, id. id.;

Dusmet Raffaele, id. id., id. id., id. id.;

Lo Cicero Francesco, sottotenente di vascello id. in aspettativa per sospensione dall'impiego, id. id. id.;

Mirabile Filippo, piloto di 3° classe id. id. per infermità non provenienti dal servizio, id. id. id.;

Gargiulo Salvatore, id. id. id., id. id. id.;

Gandolfo cav. Gaetano, maggiore nel 2° reggimento fanteria della Real Marina, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo con metà paga a datare dal 1° ottobre 1865.

Gagliardi cav. Carlo Angelo, maggiore nel 1° reggimento Fanteria Real Marina, collocato in aspettativa per riduzione di corpo, con metà paga, a datare dal 1° ottobre 1865;

Onesti barone Augusto, id. nel 2° id., id. id. id.;

Gerra Vincenzo, capitano di 1° classe nel 2° id., id. id. id.;

Baldacci Michele, id. nel 1° id., id. id. id.;

Pescetto Cesare, id. 2° nel 2° id., id. id. id.;

Mastellone Filippo, luogotenente nel 2° id., id. coi tre quinti della paga, id.;

Martinez di Monte Muros cav. Sebastiano, id. nel 1° id., id. id. id.;

Speciale Vito, id. nel 1° id., id. id. id.;

Carcano Giulio, sottotenente nel 2° id., id. id. id.;

De Albertis Edoardo, id. nel 2° id., id. id. id.;

Zenn Antonio, id. nel 1° id., id. id. id.;

Benso Domenico, sottotenente nel 1° id., id. id. id.;

Benzo Mario, id. nel 1° id., id. id. id.;

Cesana Pietro, id. nel 1° id., id. id. id.;

Villabianca marchese Nicolò, id. nel 1° id., id. id. id.;

Simoncini Eugenio, id. nel 1° id., id. id. id.;

Spadacino Edoardo, id. nel 2° id., id. id. id.;

Lunini Alessandro, id. nel 2° id., id. id. id.;

Goria Clemente, id. nel 1° id., id. id. id.;

Carta Effisio, id. nel 1° id., id. id. id.;

Bozzo Mario, già sottotenente di vascello nel soppresso Stato Maggiore dei porti, nominato ufficiale di porto di 3° classe con Reale Decreto 10 agosto 1865, collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo e coi 3/5 della paga avendo dichiarato di non accettare la nuova sua nomina, a datare dal 1° settembre 1865;

Pugliese Federico, id., id., id. id. id.;

Zonza Cesare, già piloto di 2° classe nel soppresso Stato Maggiore dei porti, nominato applicato di porto col detto Reale Decreto, id. id. id.;

De Franciscis Agostino, id. di 3° classe, id., id. id. id.

Con R. Decreto in data 23 settembre 1865:

Bertelli Luigi, luogotenente di vascello di 1° classe nello Stato Maggiore Generale della R. Marina, nominato capitano di fregata di 2° classe nello Stato Maggiore Generale della R. Marina, a datare dal 1° ottobre 1865;

Napoli Michele, sottotenente nel 2° reggimento fanteria R. Marina, rivocato dall'impiego per mancanza grave contro la disciplina, a datare id.;

Cateni Davide, ufficiale di porto di 3° classe, collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado di sottotenente di vascello nel soppresso Stato Maggiore dei porti che prima aveva, avendo dichiarato di non accettare la nomina conferitagli, a datare dal 1° settembre 1865.

Con R. Decreto in data del 1° ottobre 1865:

Boyl Gioachino, contrammiraglio nello Stato Maggiore Generale della R. Marina, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a liquidare la pensione di riposo, a datare dal 1° novembre 1865.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'art. 44 del Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure, approvato col R. Decreto 28 luglio 1861, n° 163;

Visto il capitolo 8, art. 6 del Bilancio passivo di questo Ministero per l'anno corrente;

Visto il R. Decreto 15 settembre 1859, numero 3610, col quale fu esteso alle provincie di Lombardia il sistema metrico decimale;

Considerata la convenienza di dare pronta e regolare esecuzione al succitato articolo del Regolamento 28 luglio 1861, pel quale si provvede che ad ogni periodo di cinque anni si debba operare la verificazione dei campioni metrici, di dotazione degli uffici di verificazione del Regno;

Considerato le norme di esecuzione proposte dalla Commissione stata incaricata nello scorso anno di eseguire la verificazione quinquennale dei campioni metrici appartenenti agli uffici di verificazione delle antiche Provincie del Regno, ed approvate dal Ministero, affine d'ottenere la più costante uniformità in questo importante servizio;

Decreta:

Art. 1. La prima verificazione quinquennale dei campioni metrici esistenti negli uffici di verificazione dei pesi e delle misure della Lombardia, avrà principio il 1° novembre del corrente anno, proseguirà senza interruzione e dovrà trovarsi ultimata con tutto il mese di febbraio del 1866; essa avrà luogo in Torino nel locale destinato a quella sezione della Commissione consultiva de' pesi e misure.

Art. 2. La Commissione incaricata di eseguire la detta operazione sarà composta nel seguente modo:

Presidente. — Commendatore Camillo Ferrati, presidente della sezione della Commissione consultiva di pesi e misure stabilita in Torino.

Membri. — Cav. Carlo Jest, membro della Commissione predetta. — Il verificatore provinciale avente sede in Torino.

Segretario. — Gian Giacomo Serra, verificatore circondariale dei pesi e misure.

A proposta del Presidente della Commissione potrà essere applicato alla medesima un verificatore, con incarico di eseguire le operazioni e i lavori che gli saranno affidati.

Art. 3. Nell'adempimento del proprio mandato, e per la parte che riguarda le tolleranze da adottarsi e le modificazioni od aggiunte da introdursi nel materiale di verificazione, che si sottoporrà ad esame, la Commissione seguirà le norme riassunte nel rapporto finale 14 giugno 1865 della precedente Commissione per le antiche Provincie del Regno, approvato dal Ministero per disposizione del 28 stesso mese, ed ove alcun'altra variazione occorresse ne farà oggetto di speciale rapporto.

Art. 4. Salvo il caso di circostanze eccezionali, per cui il Presidente giudichi opportuno di convocare straordinariamente la Commissione, questa si dovrà riunire periodicamente tre volte al mese per avere la relazione dei lavori compiuti in ognuno di questi intervalli di tempo, ed il Presidente ne farà estendere processo verbale da rimettere al Ministero.

Art. 5. Ultimati i suoi lavori la Commissione per mezzo del Presidente farà apposita relazione del suo operato al Ministero, corredandola di quelle osservazioni che le venissero suggerite dalla esperienza e le quali potessero comunque giovare al miglior andamento del servizio metrico del Regno.

Art. 6. A tutti i componenti la Commissione sarà accordata una medaglia di presenza di lire dieci per ciascuna delle sedute, a cui ognuno di essi assisterà, ed a proposizione del Presidente potrà essere accordato un maggior compenso a quei Commissari ed al Segretario cui fosse stato affidato un lavoro speciale.

Art. 7. Sarà provvisto perchè in tutto il tempo durante il quale sarà in funzioni la Commissione, resti permanentemente a sua disposizione un inserviente.

Art. 8. Le spese indotte dalle disposizioni dei due articoli precedenti, ed ogni altra derivante dello eseguimento della verificazione quinquennale, ordinata dal presente Decreto, saranno imputate nel succitato capitolo 8° art. 6° del bilancio passivo di questo Ministero pel corrente esercizio.

Art. 9. Il Direttore Capo della 2° Divisione è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà comunicato alla Corte dei Conti per la dovuta registrazione.

Firenze, 24 settembre 1865.

*Il Ministro:* TORELLI

### MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione terza — Ufficio Industria).

Il R. Comitato di Napoli per l'Esposizione dei cotoni italiani del 1865 ha dirette le seguenti circolari ai signori Prefetti, alle Commissioni locali, ai Comizi Agrari, ai Coltivatori ed Industriali di cotone per eccitarli ad inviare gli oggetti per tutto il mese di ottobre, dovendo l'Esposizione aprirsi al 1° dicembre e durare fino a tutto gennaio.

*Circolare diretta ai signori Prefetti, Sotto-Prefetti, alle Commissioni locali, Giunte di spedizione, Società dotte ed ai signori Consoli italiani all'estero:*

Colla Circolare a stampa 25 gennaio ultimo, n° 156, venne fatta comunicazione della deliberazione del R. Comitato della stessa data, colla quale si rimandava l'Esposizione dei cotoni coltivati in Italia nel 1864 al 1° dicembre prossimo, dichiarandosi ancora che rimanevano protratti analogamente i termini per l'invio delle relazioni, dei saggi e delle macchine, stabiliti nel Regolamento del 29 agosto dell'andato anno, in cui si fissava l'Esposizione pel 1° di aprile ultimo scorso.

Ed ora novellamente riunito il R. Comitato per deliberare coerentemente all'obbietto, e mettendo per base che l'Esposizione possa farsi non solamente dei cotoni coltivati in Italia nell'anno 1864, ma sì ancora di quelli coltivati nell'anno che corre, ha modificato di conseguenza nel modo indicato qui appresso i seguenti articoli del Regolamento di sopra citato:

« Art. 15. Tutti gli oggetti che si vogliono esporre dovranno essere inviati dal 15 al 31 ottobre alle Commissioni locali, escluse le macchine, per le quali rimane fissato il termine dal 1° al 15 del mese stesso.

« Art. 16. Le Commissioni trasmetteranno queste ultime per tutta la seconda metà dell'indicato mese al Comitato, rimanendo facoltate ad inviare gli altri oggetti fino al dì 8 novembre e non oltre. Esse però daranno avviso per tutto il giorno 31 ottobre in via approssimativa del numero degli espositori della propria circoscrizione.

« Art. 23. È fatta facoltà agl'interessati di trasmettere direttamente ed a proprie spese al R. Comitato gli oggetti che vorranno esporre fino al 15 novembre.

« Essi si serviranno pertanto dell'indirizzo segnato all'articolo 20 del Regolamento.

« Art. 25. Le Commissioni trasmetteranno per tutto il mese di novembre i richiesti rapporti e le notizie statistiche sulla coltivazione.

« Art. 26. La nota delle spese incontrate pel trasporto di tutti gli oggetti, così dalle Commissioni locali, come dalle Giunte di spedizione, saran trasmesse al R. Comitato nello stesso mese di novembre. »

Il sottoscritto non saprebbe abbastanza raccomandare alle onorevoli persone, cui la presente s'indirizza, la esatta esecuzione per la parte cui rispettivamente compete delle istruzioni in essa contenute, delle quali vorranno altresì essere cortesi dare, coi mezzi che stimeranno più acconci, sollecita notizia a tutti gli interessati nelle rispettive circoscrizioni.

Napoli, 20 luglio 1865

*Il Segretario* DEL GIUDICE. — *Il Presidente* D'AFFLITTO.

*Circolare diretta ai coltivatori di cotone del Regno:*

Essendo a conoscenza di questo R. Comitato la coltivazione che la S. V. fa del cotone in codesto tenimento, ha stimato opportuno tenerla direttamente informata delle norme fissate per la prossima Esposizione, in quanto che possono riguardarle, le quali si restringono nei seguenti articoli:

Art. 1° Il periodo fissato per la Esposizione stessa, che avrà luogo in Napoli, è quello dal 1° dicembre prossimo a tutto gennaio del venturo anno 1866.

Art. 2° L'Esposizione avrà luogo nell'Edifizio a Tarsia fuori Porta Medina, ove han sede il R. Istituto Tecnico ed il R. Ist. d'Incoraggiamento.

Art. 3° Vi si esporranno non solamente i cotoni coltivati nel corrente anno; ma ancora quelli coltivati nel 1864, e saranno pure esposte per la lettura tutte le opere, le memorie e le statistiche relative all'industria del cotone che perverranno a questo R. Comitato.

Art. 4° Volendo la S. V. concorrere all'Esposizione, dovrà inviare per ciascuna qualità di cotone da mettersi in mostra:

1° Un chilogramma di cotone netto dai semi, coll'indicazione delle macchine impiegate per la sgranellatura greggia;

2° Quattro chilogrammi di cotone coi semi, quali sono raccolti, per essere sgranellati dal Consiglio dei Giurati dell'Esposizione;

3° Un chilogramma dei semi raccolti di esso cotone, coll'indicazione del nome botanico e comune dei semi, e della loro pervenienza;

4° Due piante disseccate coi fiori e colle capsule;

5° Venti capsule del cotone.

Art. 5° Dovrà pure inviare per ciascun saggio di cotone una breve scritta che comprenda:

1° Il nome e l'indirizzo di lei, quello del Comune e della Provincia ove si è fatta la coltivazione;

2° L'estensione e la natura del terreno coltivato a quella specie di cotone;

3° La descrizione della coltivazione, e specialmente con quali ordegni fu coltivato il terreno ed a quale profondità; a quale distanza furono seminate le piante e se furono fatte le irrigazioni, la quantità del cotone raccolta per ettaro od il suo peso grezzo e sgranellato;

4° Un calcolo economico della coltivazione col paragone fra la produzione del cotone e i prodotti principali del paese, notando specialmente la rendita fittuale delle terre ed i salari;

5° Finalmente potrà la S. V. aggiungere tutte quelle altre notizie che si riferiscono così al metodo di coltivazione, come all'influenza del clima e delle vicissitudini atmosferiche che crederà più acconce a far ben giudicare del merito della sua produzione.

Art. 6° Dovrà curare la S. V. che l'estensione del terreno coltivato a ciascuna specie di cotone e la quantità del prodotto per ogni ettaro, venga certificata vera dal Sindaco di codesto Comune.

Art. 7° Ove occorra alla S. V. far riconoscere qualche fatto importante per stabilire i pregi della sua coltivazione o di altri processi, potrà rivolgersi a cotesta Commissione locale.

Art. 8° La Commissione locale di cotesta circoscrizione, ove fu attuata la coltivazione, risiede in

Tutti gli oggetti quindi che si vogliono esporre dovranno essere alla stessa inviati dal 15 al 31 ottobre prossimo, unendovi una polizza di spedizione in due originali indicante la quantità, la qualità ed il valore degli oggetti che s'inviano. Le spese di trasporto dalla sede di cotesta Commissione in Napoli saranno a carico del R. Comitato. Ove poi la S. V. volesse direttamente rimettere gli oggetti a questo Comitato, potrà ciò praticare fino a tutto il 15 novembre. In tal caso però tutte le spese di trasporto saranno interamente a di lei carico.

Art. 9° L'indirizzo da apporsi ai colli sarà il seguente:

*Al Signor*
*Presidente del R. Comitato per l'Esposizione dei cotoni italiani nell'Edifizio del R. Istituto d'Incoraggiamento a Tarsia, fuori Porta Medina*
*Napoli.*

Art. 10. Gli oggetti che saranno mandati a questa Esposizione rimarranno depositati presso il R. Istituto Tecnico a memoria della seconda Esposizione dei cotoni coltivati in Italia e per arricchire il Museo industriale in Napoli.

Da ultimo è bene che sappia la S. V. come il R. Comitato stando alle superiori istruzioni, abbia disposto delle medaglie di oro e di argento da darsi a quegli Espositori che si distingueranno fra gli altri pei pregi che potranno verificarsi nei prodotti da loro posti in mostra; il loro nome sarà impresso sulla medaglia che avran conseguita e quegli espositori che si saranno più distinti nella coltivazione del cotone verranno da questo R. Comitato raccomandati al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio perchè voglia impetrare per essi da Sua Maestà il Re maggiori onorificenze, nel modo che vien dichiarato dall'art. 4 del R. Decreto del 12 marzo 1863.

Napoli, 13 settembre 1865.

*Il Segretario* F. DEL GIUDICE. — *Il Presidente* D'AFFLITTO.

*Circolare diretta ai filatori e tessitori di cotoni italiani.*

Perchè più facilmente la S. V. conosca le norme fissate nel Programma pubblicato addì 29 agosto 1864, per la prossima Esposizione dei cotoni italiani, per quanto concerne principalmente la industria che ne tiene la S. V., questo R. Comitato ha stimato opportuno spedirle direttamente la presente.

Le condizioni adunque di che sopra è parola possono restringersi nei seguenti articoli:

Art. 1° Il Comitato Reale ha assegnato il giorno 1° dicembre prossimo venturo per l'apertura dell'Esposizione in Napoli, la quale durerà due mesi.

Art. 2° L'Esposizione avrà luogo nell'Edificio, dove han sede il R. Istituto d'Incoraggiamento, ed il R. Istituto Tecnico posto fuori Porta Medina a Tarsia.

Art. 3° Si esporranno i filati ed i tessuti manifatturati coi cotoni italiani così nel Regno, come all'Estero, e saranno pure ricevute ed esposte per la lettura tutte le opere, memorie, e statistiche relative all'industria del cotone mandate all'Esposizione dall'Italia e da altri Paesi.

Art. 4° Dovrà essere inviato per esporsi un chilogramma per ogni specie di filato, e per ogni specie di tessuto non meno di metri quattro.

Art. 5° Ciascun saggio di filato o di tessuto dovrà essere accompagnato da una memoria che contenga:

1° Il nome e l'indirizzo di V. S.

2° La specie e provenienza dei cotoni adoperati, certificata vera dal Sindaco del Comune.

3° Le qualità industriali riconosciute nei medesimi. Sarà in facoltà della S. V. dichiarare tutte le altre notizie che crederà utili per la sua industria.

Art. 6° Tutti gli oggetti che la S. V. vorrà esporre dovranno essere inviati a cotesta Commissione locale dal 15 al 31 ottobre prossimo, unendovi una polizza di spedizione in due originali indicante la quantità, la qualità ed il valore degli oggetti che s'inviano. Le spese di trasporto dalla sede della cennata Commissione in Napoli saranno a carico del R. Comitato. Ove poi la S. V. volesse direttamente rimettere gli oggetti a questo Comitato, potrà ciò praticare fino a tutto il 15 novembre. In tal caso però tutte le spese di trasporto saranno interamente a di lei carico.

Art. 7° L'indirizzo da apporsi ai colli sarà il seguente:

*Al Signor*
*Presidente del R. Comitato per la Esposizione dei cotoni italiani nell'Edifizio del R. Istituto d'Incoraggiamento a Tarsia, fuori Porta Medina*
*Napoli*

Art. 8° Tutti gli oggetti che saranno mandati a questa Esposizione, rimaranno depositati presso il R. Istituto Tecnico a memoria della seconda Esposizione dei cotoni coltivati in Italia e per arrichire il Museo Industriale in Napoli.

Finalmente è bene che sappia la S. V., come il R. Comitato stando alle superiori istruzioni, abbia disposto delle medaglie di oro e di argento da darsi a quegli Espositori che si distingueranno fra gli altri pei pregi che potranno verificarsi nei prodotti da loro posti in mostra. Il loro nome sarà impresso sulla medaglia che avran conseguita, e quegli espositori che si sasaranno più distinti, verranno da questo R. Comitato raccomandati al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, perchè voglia impetrare per essi da S. M. il Re maggiori onorificenze.

Napoli, 14 settembre 1865.

*Il Segretario* F. DEL GIUDICE — *Il Presidente* D'AFFLITTO

### MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

*Esami di concorso alla Cattedra d'ostetricia nella Università di Pisa.*

Si rende noto ai signori concorrenti per titoli ed esame, o per solo esame, alla cattedra di ostetricia vacante nella Università di Pisa, che gli esperimenti avranno principio il 20 del prossimo venturo mese di novembre, e si terranno nel locale delle scuole mediche dello Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dove, oltre la lezione e l'opposizione avrà luogo un' esperimento clinico.

Sono ad un tempo i signori concorrenti posti in avvertenza che le respettive dissertazioni devono essere spedite a questo Ministero almeno otto giorni prima dell'apertura degli esami in numero di 16 esemplari, onde poterne fare la distribuzione ai singoli signori Commissari esaminatori, e competitori.

I Commissari esaminatori sono i signori:

De Maria commendatore Carlo, consigliere

---

allusioni de' suoi versi ci sfuggono, massime quella che accenna:

Al devoto d'oltr'Alpe ateo maligno.

Atei devoti ne abbiamo noi pure, o Sibilia, e non abbiamo mestieri di andarli a cercare oltre l'Alpi. Atei devoti son tutti quelli che non credendo a nulla di buono e di santo, prendono la maschera della fede per mantenere gli errori di cui profittano: sui quali, sieno dall'una o dall'altra parte dell'Alpi, fischiò assai bene la sferza del Giusti, e prima anco quella dell'Alighieri.

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

III.

Men profonda di questa, ma più gaia perchè spazia nei campi sereni dell'arte, è l'ode consacrata all'astro novello, che un compaesano della Milli, l'Abruzzese de Gasparis intitolava, come ho accennato, a Beatrice. E perchè congiugne Napoli a Firenze, Beatrice a Dante, il poeta all'astronomo, il cielo alla terra, non voglio defraudarne i lettori.

O tra gl'innumeri astri rotanti
Per gl'infiniti spazi del ciel
Astro, per tanti secoli e tanti,
Conteso agli uomini da fitto vel,
Salve! l'Italia inebrïata
Dal sacro voto che alfin compì,
Chiama solenne l'ora e beata
Che del tuo primo raggio fruì.
Poi che di Dante la trionfale
Pompa che ammenda l'antico error,
Tu pellegrina celestiale
A ornar sorgesti col tuo splendor,
Plause commossa alla felice
Idea del Sofo che Ti appellò
Dal caro nome di Beatrice,
Quando il tuo casto lume avvisò;
E immaginando che rida in quella
La diva amica dell'Alighier,
Te invoca auspicio, Astro novello,
Del compimento del suo pensier.
Oh! a me sia dato la cara fola
Seguir dell'Astro nel pronto ardor.
Vidi Beatrice in bianca stola,
Cinta d'olivo la chioma d'or,
Soave sporgersi dal tuo lucente
Disco, siccome da suo veron
Vergin che scruti per la tacente
Notte l'arrivo del suo garzon.
Ferma sul tempio due volte sacro
Per doppio culto di fede e onor,
Del suo Poeta il simulacro
Veggendo ad ira composto ancor,
D'un aureo solco l'eterea sfera
Segnando, rapida come il desir,
La corrugata fronte severa
Col mite raggio scese a lambir.
L'aspetto allora del Vate eterno
Dolce un sorriso trasfigurò,
Ed Ella, paga, nel tuo materno
Grembo raccolta si dileguò.
Oh! se all'inferma pupilla e frale
Era concesso seguir tuo vol,
T'avrei rivista, bella immortale,
Là di Ravenna sul sacro suol,
Guidar le inconscie avventurose
Ricerche, come l'astro che un dì
Mostrò alle semplici turbe amorose
L'antro ove pargolo un Dio vagì.
Prostrata dove dell'Alighieri
Romita destra l'ossa occultò,
Quando a più stolidi tiranni e fieri
La scissa Italia curva penò;
A Te nel gaudio dell'ammirando
Caso avrei vòlto l'acceso dir,
La bassa ipocrita setta imprecando
Che l'odio estende oltre il morir.
Ma più spontaneo carme e più lieto
Per Te prorruppe qui dal mio cor,
Poi che dal margo del mio Sebeto
L'acuto sguardo indagator
In te confisse l'apruzio saggio
A cui natura cesse il suo vel,
E il più solenne del mondo omaggio
A Dante inscrisse così nel ciel,
Che s'anco ogn'altro pio monumento
Perir dovesse, che a Lui s'alzò,
Tu, vïatrice del firmamento,
Starai col nome ch'Egli eternò.

E resteranno, io spero, anche i tuoi versi, o Sibilla di Teramo, e i patrii Abruzzi saranno superbi d'aver dato la culla allo scopritore dell'astro e alla poetessa che lo cantò: quegli Abruzzi poco noti ancora al resto d'Italia, e sì degni d'essere visitati e fecondati da nuove industrie. Noi dissotterriamo le ruine dell'arte antica, e non sappiamo ancora aver fiorito in quelle convalli una scuola di scultori, emuli dei Ghiberti e dei Donatelli. Quelle provincie che il Borbone avrebbe voluto spopolare e incastellare, *ad comprimendam audaciam*, vanno a poco a poco rivelandosi a noi. Ben presto la ferrovia le traverserà su più d'una linea, e i pronipoti degli antichi Sabini e dei forti Sanniti ci parran sorger da terra come i soldati di Cadmo, evocati dalla tua voce, o Sibilla, e più dal grido della patria che li vuol liberi e affratellati con noi per vincoli più tenaci e fecondi.

IV.

Tornando alla Milli, udimmo più volte parlare di un premio nazionale da offerire alla gentile e simpatica improvvisatrice. Noi ci associamo con tutto l'animo all'idea delle nobili dame che se ne fecero promotrici. L'ingegno, massime se congiunto colla modestia, non ha premio che basti: e benchè esso non abbia per avventura d'uopo di ricompense e di stimoli, noi abbiamo bisogno grandissimo di vincer l'incuria superba con cui si trattano i nostri più degni, per incensare gl'intriganti e i procaci. Anzi per quanto valgono le nostre parole, intendiamo di rinfrescare con esse la nobile impresa, sì che possa essere condotta a buon fine, per sottrarre una volta la nostra poetessa nazionale alla necessità di cimentarsi, spesso suo malgrado, dinanzi al pubblico, onde bastare a se stessa e alla sua famiglia. Noi sappiamo quali spine s'intrecciano a quelle rose che piovono sul suo povero capo: e vedendola agitarsi sul tripode della scena, abbiam talora pensato a quel Satiro che le ninfe legavano all' albero per indurlo a cantare. Sia libero alla Milli l'improvvisare, quando il Nume l'ispira: ma, per Dio! non sia costretta a farlo per altri bisogni che per quelli dell'anima!

E dopo questo, mi sia permesso di proporre altra cosa. Pochi hanno più vasta erudizione, gusto più sicuro, parola più facile della Milli. Il conte Mamiani, nella luna di miele del suo Ministero, avea pensato ad offrirle una cattedra di letteratura, che la modesta poetessa non osava accettare. E pure pochi de' nostri professori di lettere avrebbero adempiuto all' ufficio con più zelo e con maggior profitto. La Milli, massime a Milano, dove, se non m'inganno, doveva fondarsi la cattedra, avrebbe raccolto d'intorno a sè un eletto e numeroso uditorio di alunne a cui la sua parola sarebbe stata guida, alimento e conforto. In nessuna parte d'Italia, quanto nelle provincie lombarde, le giovanette nate dopo il 1848, si mostrano degne dei novi tempi, ed avide di concorrere alla pubblica educazione.

Ora è forse tardi pensare ad una pubblica cattedra per la Milli: ma un arringo semipubblico, un corso libero di letteratura femminile le resta aperto, e l'aspetta. Prepari una serie di lezioni, una storia letteraria di ciò che hanno fatto di meglio le donne italiane in fatto di scienze, di lettere e d'arti. Noi abbiamo una messe abbondante da cogliere su questo campo. Nessun ramo dello scibile che non conti una donna. Noi non vogliamo qui ricordarle ai nostri lettori, e molto meno alla Milli, ch'è di quella eletta e gloriosa famiglia.

In pochi mesi di meditazione e di studio, ella può aprire in una o nell'altra città d'Italia un corso di quindici o venti lezioni, alle quali tutti uomini e donne ci faremo una gloria di assistere e di concorrere colla persona e coll'obolo nostro che non sarà mai stato sì bene speso. Questi corsi dati successivamente nelle nostre primarie città potranno essere coronati da un'Accademia, in cui la Milli risponderà, se le piace, ai temi proposti. Sarà Accademia libera, ch'ella potrà fare o non fare, cominciare e interrompere a suo talento. Così per la professora non perderemo l'improvvisatrice, e l'una e l'altra si daranno la mano.

Accolga la Milli la nostra proposta, anzi la nostra preghiera, che non è quella d'un solo. Vinca la modestia che la indusse a rifiutare la cattedra: si faccia libera insegnatrice dell'arte che professa con tanto valore, e l'Italia sarà lieta e superba di veder caduta in sì buone mani l'eredità dell'Agnesi e della Piscopia che insegnarono a Bologna ed a Padova.

DALL'ONGARO.

ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente;

Vannoni cavalier Pietro, professore di clinica ostetrica nell'Istituto di Studi superiori in Firenze;

Zannetti cavaliere Ferdinando, Senatore del Regno;

Palamidessi D. Cosimo, professore di chirurgia nella Università di Pisa;

Burci cavaliere Carlo, professore di clinica generale chirurgica nell'Istituto di Studi superiori di Firenze.

Concorrono per esame i signori:
Raffaele D. Eduardo di Napoli;
Chiara D. Domenico da Torino;
Macari D. Francesco da Torino;
Galligani D. Gaetano da Seravezza;
Zanobini D. Cesare da Firenze;
Guelmi D. Antonio da Pavia;
Morilani D. Ottavio da Napoli;
Berti D. Enrico da Livorno.

Firenze, 12 ottobre 1865.

*Il Direttore-capo della 3ª divisione*
GARNERI.

*(I signori Direttori degli altri periodici dello Stato sono pregati di ripetere il presente avviso).*

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

« Noi Inglesi non domandiamo di meglio che di vedere la nostra famiglia reale scegliere da sè le residenze le più conformi ai suoi gusti, e le più gradite alle persone che la compongono.

« Noi non ci aspettiamo punto di sentire il Devonshire, il Worcetshire, il Yorkshire od il paese di Galles a reclamare per ottenere di diventar residenze reali sotto pretesto che non godono una giusta parte di favori; ma se si può ottenere in pratica qualche bene dalla scelta delle residenze reali in Irlanda, noi siamo persuasi che una tal risoluzione non solleverà opposizione, nè una seria obbiezione.

« In se stesso il sagrificio non sarebbe molto grande.

« Non vi ha forse in tutte le isole britanniche un solo paese dove i piaceri dello *sport* o della caccia possano godersi come in Irlanda.

« L'Inghilterra comincia a diventar troppo popolata sin anco per la caccia alla volpe, e le gioie ed i piaceri della caccia sono contristati dalle quistioni coi guarda-caccia, mentre l'Irlanda colle sue immense lande incolte, colle sue montagne selvaggie, coi suoi vasti laghi e coi suoi fiumi è un Eden per il cacciatore emerito come per lo *sportman* che vuole per qualche settimana o per qualche mese con un salutare esercizio rifarsi delle noie del carcere della città.

« Noi non possiamo porre differenza alcuna fra gli interessi della nostra famiglia reale, e quelli della nazione che le presta obbedienza.

« Importa sia ben dimostrato che lo stabilimento della residenza reale in Irlanda possa esercitare una fortunata influenza sulla pace generale e sulla prosperità del regno unito, ed essere al tempo istesso molto vantaggioso per S. M. e per la famiglia reale. »

PRUSSIA. — Ecco quanto si scrive da Berlino a conferma della smentita stata già data dai giornali di Parigi alle voci della esistenza di una seconda nota della Francia sulla convenzione di Gastein:

« Abbiamo da buona fonte alcune informazioni sulla origine delle voci relative alla pretesa circolare del governo francese sulla convenzione di Gastein.

« Ecco come avvennero le cose:

« In seguito alla prima circolare il gabinetto di Berlino, e probabilmente anche quello di Vienna, credettero bene, ad onta che gli organi officiosi sostenessero il contrario, di dare delle spiegazioni al governo francese; essi insistettero specialmente sul carattere provvisorio della convenzione di Gastein assicurando che questi accomodamenti non erano definitivi.

« Il gabinetto francese rispose allora che si trovava soddisfatto dalle spiegazioni che gli venivano date.

« Questa risposta venne a torto ritenuta come una seconda circolare; ma il fatto è che non solo non venne qui spedita una circolare di tal natura, ma nemmanco, come lo si pretese più tardi, non mai dispaccio alcuno fu indirizzato al gabinetto di Berlino che formulasse delle nuove apprezzazioni.

« Si rimette in giro una voce soventi volte smentita: il ministro della giustizia, conte di Lippe, dà le sue dimissioni. Si dice che sia per motivi di salute che egli si ritira, ma è opinione generale che egli non faccia che cedere ad una pressione, indiretta, essendo dispiaciuti al governo diversi atti della sua amministrazione, e specialmente quelli del processo-May.

*(Corresp. Havas)*

— Si scrive da Berlino alla *Koeln. Zeit.*:

« La riforma dell'artiglieria prussiana è sul punto di essere compita.

« Giusta la nuova organizzazione l'armata prussiana avrà sul piede di pace cento e otto batterie a piedi, e ventisette a cavallo con cinquecento quaranta pezzi. Questa forza verrà considerevolmente aumentata in caso di mobilizzazione. »

AUSTRIA. — Il signor Ghizy ha pubblicato il suo programma agli elettori di Komorn.

Il già presidente della Dieta ungherese del 1861 si pronunzia categoricamente per la separazione completa, tanto nell'amministrativo quanto nella politica, delle due parti della Monarchia austriaca che non sarebbero unite fra loro che per i legami di dinastia. *(Nord)*.

GERMANIA. — A proposito della questione che si agita presentemente fra i giornali dello Schleswig-Holstein ed i prussiani per la convocazione dei rappresentanti dei Ducati il corrispondente della *Koln. Zeit.* dice:

« Nei Ducati tutti sanno che per il momento il riconoscere in essi il diritto di decidere della loro sorte, e convocare a questo effetto una assemblea, varrebbe quanto voler installare il principe di Augustenburg, e scemare le concessioni a favore della Prussia.

« La condotta passiva ed ostile della popolazione è per ora il solo mezzo pratico di resistenza che il partito dell'Augustenburg può opporre ai progetti prussiani.

« Ora riesce difficile il neutralizzare questo mezzo. »

— Una corrispondenza dell'*Allgm. Zeitung* smentisce le voci di una intimità nelle relazioni fra la Russia e gli Stati medii tedeschi, le cui relazioni coll'Austria continuano ad essere le più cordiali.

« Malgrado le diverse cause di dissenso, dice quel corrispondente, su alcuni punti speciali, le relazioni di reciproca confidenza che da lungo tempo sussistono fra l'Austria e gli Stati medii, relazioni che si fondano sul fedele attaccamento delle due parti ai sentimenti tedeschi, non ebbero mai ad essere scosse.

« Si potè battere una via diversa, ma lo scopo rimase sempre il medesimo, e noi non crediamo ingannarci affermando che la durata del buon accordo si manifesterà quanto prima in modo da non lasciar alcun dubbio. »

— La questione dei Ducati ha provocato la scissura nel partito liberale in Prussia. Molti capi-partito hanno rifiutato di assistere al congresso dei deputati tedeschi a Francoforte, dichiarando che, ad onta che non approvino i mezzi impiegati dal conte di Bismark, pure applaudivano allo scopo della sua politica, che è l'ingrandimento della Prussia.

Alcuni non sono di ugual parere, e fra questi il signor Harkort, uno dei decani della Camera dei deputati di Prussia, il quale indirizzò ai giornali una lettera dove biasima severamente qualcuno dei suoi colleghi per aver cambiato d'opinione.

« Anch'io, egli dice, voglio la potenza della Prussia, mia patria, quanto la vogliono il signor Twesten ed i suoi amici; ma ciò che apprezzo al disopra d'ogni altra cosa è il diritto.

« Chi non rispetta il diritto d'autonomia che spetta agli altri popoli, mina la propria libertà,

« Io non obbedirò mai a questa dottrina pericolosa che la forza stia sopra il diritto. »

*(Constitutionnel)*

MADAGASCAR. — Il signor Packenhum, console generale d'Inghilterra al Madagascar, aveva fatto, nei primi giorni di settembre, pubblicare il trattato d'amicizia e di commercio conchiuso fra il suo governo e quello della regina Rosaherina.

Un Mulgasce, incaricato di una missione per Parigi e Londra, era partito da Tannarive per andare ad imbarcarsi a Tamatave diretto per l'Europa.

Il rappresentante della regina d'Inghilterra aveva ottenuto dal gabinetto di S. James l'allontanamento del signor Ellis, i cui intrighi avevano fatto tanti danni al Madagascar. Il signor Ellis era già arrivato a Maurice, e doveva partire col primo vapore per Southampton.

Da qualche mese il console francese era in ottime relazioni col governo della regina, ma non era ancora stato deciso nulla circa alla indennità reclamata dalla Francia.

Si credeva che questa questione non tarderebbe molto ad essere risolta, ed anzi, che sarebbe compresa nelle stipulazioni di un trattato generale che rimpiazzerebbe quello altra volta conchiuso col re Radama II. *(Patrie)*

MESSICO. — Si scrive da Messico in data 10 settembre:

« L'imperatore Massimiliano è ritornato il giorno 3 di questo mese alla capitale, dopo aver visitato in tutti i suoi particolari i ricchi distretti di Pachuca e di Real del Monte, i cui strati argentiferi danno prodotti così rilevanti.

« Il direttore della Società inglese accompagnò Sua Maestà nelle gallerie sotterranee, e le fece vedere tutti i processi di estrazione, di amalgama e di fusione; Sua Maestà, abbigliato da minatore, seguì col più vivo interesse tutte quelle differenti operazioni.

« Mentre egli era assente, e specialmente nelle giornate del 28 e 31 agosto, la città e la vallata di Messico furono travagliate da una terribile inondazione, cagionata da una di quelle pioggie che si conoscono soltanto sotto i tropici.

« Straripàrono i laghi ed i fiumi; i canali di scolo, ed i lavori di difesa non valsero a preservare dai danni i villaggi e la capitale.

« Due mila operai poterono solo con grandi stenti domare l'impeto del fiume Churubusso uscito dal suo letto.

« Poco mancò che queste pioggie non fossero causa di un funesto accidente, che fortunatamente terminò in una disgrazia senza conseguenza funesta.

« L'arcivescovo di Messico, monsignor Labastida ritornava da Sant'Angelo a Messico accompagnato da due sacerdoti, quando, arrivato presso Mixcoac, una piena repentina rovesciò la vettura in un fosso, dove venne per un momento sostenuta da una siepe di aloè, così che i viaggiatori poterono uscire di vettura dalla portiera opposta prima che la carrozza si trovasse immersa nell'acqua e ripiena di sabbia.

« Nei quartieri del commercio ebbero molto a soffrire le mercanzie depositate nelle cantine e nei magazzini a pian terreno.

« Al suo ritorno l'imperatore desiderando di favorire l'immigrazione al Messico ha firmato il seguente decreto, che venne pubblicato dal *Giornale Ufficiale* del 9 settembre:

« Massimiliano imperatore del Messico:

« Considerando la scarsità della popolazione del territorio messicano in confronto alla sua estensione;

« Desiderando di dare tutte le più ampie guarentigie di proprietà e di libertà agli immigranti per avere in essi dei buoni Messicani sinceramente affezionati alla loro nuova patria;

« Visto il rapporto della nostra Giunta di colonizzazione;

« Decretiamo:

« Art. 1. Il Messico è aperto all'emigrazione di tutte le nazioni.

Art. 2. Verranno nominati agenti d'immigrazione pagati dallo Stato, i quali dovranno favorire l'immigrazione, ed installare gli immigranti nei terreni che loro saranno assegnati, e facilitar loro i mezzi per istabilirsi.

Questi agenti saranno posti sotto gli ordini di un commissario imperiale d'immigrazione appositamente nominato, ed a lui saranno rimesse per mezzo del nostro ministro *de Fomento* tutte le comunicazioni relative all'immigrazione.

Art. 3. Ogni immigrante riceverà un titolo autentico di proprietà inalterabile, ed un certificato dal qual risulterà che la sua proprietà è libera da ipoteca.

Art. 4. Questa proprietà sarà per il primo anno esente da ogni imposta, e dal pagamento del diritto di transferta; ma solo per la prima translazione, non per le successive.

Art. 5. Gli immigranti che si stabiliscono nel paese come coloni potranno ottenere la naturalizzazione.

Art. 6. Gli immigranti, quando lo vogliono sono autorizzati a condurre seco od a far venire degli operai, anche in gran numero, di qualunque razza, ma per questi sarà fatto un regolamento speciale.

Art. 7. Sono esenti dal dazio di dogana e di circolazione gli effetti degli immigranti, i loro animali da lavoro, gli istrumenti, le macchine ed apparecchi industriali.

Art. 8. Gli immigranti saranno esenti per cinque anni dal servizio militare; ma si organizzeranno in milizia sedentaria per la difesa delle loro proprietà e delle campagne limitrofe.

Art. 9. Conformemente allo Statuto organico dell'impero è assicurata agli immigranti la libertà di culto.

Art. 10. Sono incaricati tutti i nostri ministri, ciascheduno per ciò che lo riguarda, dalla esecuzione del presente decreto.

Dato a Chapultepec il 5 settembre 1865.

MASSIMILIANO.

« In anticipazione del decreto del 5 settembre il ministro dei lavori pubblici signor Robles durante il suo soggiorno a Matamoras aveva già sino dall'8 agosto accordati al signor Francis Campbell venti mila acri di terreno nei dintorni di Cordova a condizione di stabilirvi entro un anno mille persone fra uomini, donne e fanciulle.

« Il prezzo del terreno è fissato ad una piastra per ogni acre pagabile in cinque anni, e per quinti.

« Non si dubita punto che altre società non tarderanno a seguire l'esempio di quella rappresentata dal signor Campbell.

« Il Governo messicano si è dato premura di accettare l'invito del Governo francese di prender parte alla esposizione universale del 1867, come lo prova la seguente lettera inserita nel *Giornale dell'Impero* ed indirizzata al ministro di Francia a Messico.

Messico 20 agosto 1865.

*Eccellenza*,

« La Giunta delle esposizioni nella sua adunanza di ieri ha deciso che, allo scopo di rispondere all'invito del governo di S. M. l'imperatore Napoleone per far figurare i prodotti del Messico all'esposizione che deve aver luogo a Parigi nel mese di maggio 1867, Vostra Eccellenza venga informata, come ho l'onore d'informarla che le funzioni della Commissione alle quali accenna la comunicazione 19 corrente, di Vostra Eccellenza saranno affidate ad una Giunta permanente, siccome autorizzata a questo effetto dalla legge 29 giugno di questo anno.

« Per facilitare il regolamento di tutto quanto concerne l'esposizione, i signori Jourdanet e Carles Sanchez Navarro, membri della Giunta, si metteranno in relazione con Vostra Eccellenza.

« Quanto alla persona che deve occupare a Parigi il posto di agente speciale, ne verrà dato a Vostra Eccellenza opportuno avviso appena che la Giunta avrà avuto comunicazione della nomina fatta dal ministero del commercio.

« Infine siccome è necessario che i lavori della Giunta camminino d'accordo col programma stabilito a Parigi, e siccome questi lavori devono essere preparati a tempo conveniente, la Giunta spera che Vostra Eccellenza vorrà rimetterle questo programma in un colle altre disposizioni relative alla detta esposizione.

« Ho l'onore, ecc.

*Il vice-presidente della Giunta*
L. RIO DE LA LOZA. »

« Bisogna congratularsi col Messico di aver afferrata quest'occasione per far conoscere all'Europa le ricchezze della sua agricoltura e della sua industria.

« La metallurgia messicana avrà una parte rilevante nell'esposizione. » *(Moniteur)*

— L'agitazione nel dipartimento di Gajaca si calma; le guarnigioni austriache furono rinforzate. Figueron s'era ritirato sulle montagne al nord-est di Qajaca.

Nel Michoucan nei dipartimenti di Jalisco e di Sinaloasouissent regna sempre la più grande tranquillità e simpatia pel governo dell'imperatore.

Il colonnello Garnier, partito da Guaymas il 23 luglio, entrò il 29 dello stesso mese alla testa delle sue truppe a Hermosillo, dove venne molto bene accolto dalla popolazione. Pesquiera che s'era dato alla fuga non credendosi bastanza sicuro a Ures, si diresse verso Arispe, ma sorpreso dagl'Indiani Opates, mandati dal colonnello Garnier ad inseguirlo, Pesquiera fu compiutamente battuto.

Ures, capoluogo dello Stato di Sonora, venne occupato dalle truppe messicane, che si pronunciarono per l'impero.

Il generale Brincourt si occupava attivamente dell'organizzazione civile e militare del Chilhuahua.

Le comunicazioni fra Monterey e Matamoras non erano ancora ristabilite.

Nello Stato di Vera-Cruz s'erano mostrate alcune bande di ladri e vi avevano gettato l'allarme; alcune pattuglie mandate ad inseguirle posero fine alle depredazioni, e tolsero ogni pericolo di un ritorno. *(Constitutionnel)*

STATI UNITI. — Le ultime notizie degli Stati Uniti sono in data del 26 settembre:

Il processo del capitano Wurtz era stato sospeso per tre giorni dietro domanda dei suoi avvocati.

Era stato arrestato il soldato Duncan, accusato di mali trattamenti contro i prigionieri federali.

Il presidente ha firmato centoquattordici perdoni, novantatrè dei quali accordati ad abitanti delle due Caroline.

In una conferenza col signor Pearson, della Carolina del Nord, il signor Johnson gli disse che rammentasse ai suoi concittadini che tutti gl'inviati degli Stati del Sud devono, conformemente alla legge del congresso, dichiarare con giuramento di esser sempre stati fedeli all'Unione, e che sarebbe assolutamente inutile di mandare a Washington dei rappresentanti che non potessero adempiere questa formalità.

In certi circoli si parla di un rimpasto generale di gabinetto, nel quale si vorrebbero far entrare anche dei rappresentanti del Sud.

Tutti i giornali constatano che il disordine negli Stati confederati è al colmo; sono quasi giornaliere le lotte fra i bianchi ed i neri, e continua la lotta fra i soldati federali e gli ex-soldati confederati. *(Pays)*

SAN FRANCISCO. — La *Patrie* ha notizie particolari da San Francisco:

Dall'interno della California erano arrivati ufficiali juaristi diretti per gli Stati Uniti a raggiungere le loro famiglie.

Juarez, privo dell'aiuto di Negrette, non aveva più con se che pochi uomini, coi quali gli è impossibile il fare altri tentativi.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 14, si chiuse la sessione del Provinciale Consiglio dal regio prefetto signor commendatore Cornero. I consiglieri si separarono dopo il replicato ed unanime grido di *Viva il Re!*

— Un incendio è scoppiato la notte del 12 corrente mese nell'arsenale di Napoli. — Alle ore 6 1/2 antimeridiane del 13 il fuoco era totalmente domato. — Si attendono i particolari del disastro; si sa però che i danni non sono tanto gravi quanto sembravano sulle prime. — Tutte le autorità, i corpi della Regia marina, la guarnigione, i pompieri hanno gareggiato di zelo. — Il magazzino generale è stato distrutto. — Si procede ad una rigorosa inchiesta.

*(Gior. della Marina.)*

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 13: Ieri sera e questa notte abbiamo avuto due straordinarii acquazzoni che giovando a rinfrescare e purgare l'atmosfera giovarono altresì a far notare taluni inconvenienti a cui sarà bene si pensi seriamente a rimediare.

Nel primo acquazzone della sera non essendosi a tempo alzate le saracinesche dei condotti, che per le viste della dogana tengonsi abbarrate, e non potendosi più per la sopravvenuta piena delle acque immonde sollevarle, l'acqua si riversò per le strade basse della Marina e fece temere per un momento di qualche sinistro. Lodevole fu il pronto accorrere dei pompieri con scale e arnesi atti a portare soccorso ove fosse bisogno ed aprire un passo alle acque; ma anche più commendevole sarebbe se si pensasse a prevenire per sempre tali minaccie.

Un più deplorabile accidente fu cagionato dal secondo acquazzone che con vivo accompagnamento di lampi e tuoni cadde nella notte.

Poco più su del Teatro Paganini a mancina rovinò dal tetto alle fondamenta una nuova casa che stava costruendo l'impresario signor Romairone.

Fortunatamente, in grazia della tarda ora in cui avvenne lo sfasciamento generale di quella fabbrica, non si hanno a lamentare danni di persone.

— Il fulmine questa notte alla polveriera di S. Maurizio lasciava cadere un caporale ed assai malconcio un soldato che si trovavano di guardia a quel posto.

— Il fulmine nella scorsa notte fu a far visita al sindaco di Quarto. Lo scherzo con cui accenniamo questo fatto rassicurerà tosto il lettore sulle conseguenze della visita. Nessun danno tranne quello di qualche metro di canale e di un lembo del cornicione della casa hassi a lamentare.

Il fulmine colpì ad un angolo del tetto e giù per i tubi conduttori dell'acqua delle grondaie, che funzionarono da parafulmini, andò a tuffarsi nel pozzo, dove indispettito di essere giunto tanto presto fece qualche strepito scrostandone alquanto le pareti ed abbattendone lo sportello.

— Scrivono da Dublino alla *Lombardia*:

Potrà interessare ai molti Italiani che inviarono merci ed oggetti di arte a questa nostra Esposizione la notizia che si sta maturando il progetto di mettere pubblicamente all'incanto gli oggetti rimasti invenduti alla Esposizione. A quest'uopo, gli espositori saranno invitati a far conoscere il prezzo minimo; sul ricavo verrà dedotto il 5 per cento per coprire le spese della stampa del catalogo, dell'incanto ecc.

— Il *Pays* pubblica una lettera nella quale si combatte colla statistica la *paura* del cholera:

« Egli è un mese a un dipresso che il *cholera* è penetrato in Parigi, e in tale periodo di tempo, cioè fino ad oggi 11 ottobre si contano, per informazioni sicure, 380 casi circa, e sovr'essi 190 morti.

« Partendo queste 190 morti sul totale della popolazione parigina, 1,800,000 abitanti, si ha per resultato che il mostro, al quale la nostra paura attribuisce una *sì spaventosa potenza*, non ha divorato che 4 vittime ogni 9 mila abitanti! E quali vittime! dei poveretti che l'inedia, la miseria, lo sfinimento avevano già condannato ad immatura fine!

Ora la mortalità ordinaria d'ogni anno sulla popolazione di Parigi per cause accidentali, di assassini, suicidi, incendii, accidenti per cavalli, vetture e simili, raggiunge la cifra di 3,150; cioè a dire di 1 abitante e tre quarti ogni mille.

« Ma non ne siamo ancora a capo, diranno gli allarmisti — È vero, ma è pur regola generale che allorquando un'epidemia esita, e pone tempo a manifestarsi, non presenta mai una grande gravità.

« Pigliamo in esempio Marsiglia, la città tanto predisposta a flagelli di tal genere, che nel medio evo la peste vi s'era fatta endemica.

« A Marsiglia il cholera è ormai scomparso; quale fu la mortalità per cholera? di 700 circa, cioè a dire, poco più di quattro morti per mille abitanti.

« In cospetto di tali cifre autentiche noi domandiamo se la nostra popolazione (di Parigi) ha argomento di spaventarsi per un accidente atmosferico, le di cui conseguenze sono più lievi di quelle dei consueti accidenti della vita sociale. »

NUOVE POESIE DI VICTOR UGO. — I giornali di Parigi annunziano imminente la pubblicazione di un volume di poesie di Victor Ugo, col titolo *Chansons des Rues et des Bois;* saranno all'incirca 5400 versi. La pubblicazione avrà luogo contemporaneamete a Bruxelles ed a Parigi, in tremila copie in quella città, e diecimila in questa.

Queste poesie fanno parte d'una Raccolta di nuovi scritti del grande poeta, formanti materia di cinque volumi; la proprietà o meglio il diritto di pubblicazione di questa Raccolta per 12 anni fu acquistata dagli editori Lacroix e Verbœckhoven di Bruxelles, al prezzo di 200 mila franchi.

IL CHOLERA A MADRID. — Secondo che scrivono al *Pays* (del 13) il cholera s'è diffuso con grande intensità in quella capitale facendovi numerose vittime. Un giornale nota che si trovano presentemente a Madrid circa 70 mila persone, giuntevi da diverse parti infette dal morbo, ed è fra esse che questo specialmente infierisce; esso ha inoltre colpito la maggior parte di coloro i quali dopo aver trascorsa l'estate fuori della città, vi sono ora rientrati.

Fra le vittime si deplora la morte del sig. dott. Pacheco che fu presidente del Consiglio dei Ministri nel 1847, e Ministro degli affari esteri nel gabinetto Mon; il signor Santa Cruz y Blacco, luogotenente generale, e ministro della marina.

La Regina informata della gravità delle condizioni sanitarie della capitale, decise di lasciar Sant'Ildefonso per portarsi a Madrid. Il Consiglio de' Ministri si oppose nuovamente a tale risoluzione e sperasi che otterrà da S. M. che abbandoni siffatta idea, in considerazione specialmente dello stato interessante in cui si trova.

## ULTIME NOTIZIE

*Bollettino sanitario*

*Borgata San Gallo* (Cuneo). — Dal 13 al 14, morto 1 dei giorni precedenti.

*Caraglio* (Cuneo). — Dal 13 al 14, casi 2; morto 1 oltre ad 1 dei giorni precedenti.

*Fossano* (casolare). — Dal 13 al 14, morto 1 dei giorni precedenti.

*Brindisi*. — Dal 13 al 14, casi 14; morti 4, e 4 dei giorni precedenti.

*(Oggi non è giunto il corriere di Francia).*

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 14.

La *Corrispondenza generale* assicura che il governo austriaco ha intenzione di stabilire nel Tirolo Italiano una luogotenenza speciale, avente per capitale Trento, e dipendente dalla luogotenenza generale di Inspruck. L'esecuzione di questo progetto dipenderebbe dal voto della Dieta del Tirolo da convocarsi fra breve.

Madrid, 14.

Giovedì vebbero 540 casi di cholera e 175 decessi.

Torino, 14.

Rendita italiana 64 95.

Parigi, 14.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

| | Ott. 13 | 14 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 in liq. | 67 90 | 67 82 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 96 25 | 96 — |
| Consolidati inglesi 3 0/0 | 89 3/8 | 89 1/4 |
| Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) | 65 15 | 65 10 |
| Id. (fine mese) | 65 20 | 65 20 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Azioni del Credito mobiliare francese | 861 | 861 |
| Id. italiano | — | 421 |
| Id. spagnuolo | 492 | 495 |
| Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* | 242 | 245 |
| Id. Lombardo-venete | 447 | 446 |
| Id. Austriache | 403 | 407 |
| Id. Romane | 205 | 201 |
| Obb. strade ferr. Romane | 183 | 184 |
| Obbligazioni della ferrovia di Savona | 190 | — |

Tolone 14.

Tre fregate si preparano a partire per Civitavecchia onde imbarcare le truppe che ritornano in Francia.

Parigi, 14.

Una lettera da Roma annunzia che monsignor Franchi partirà per la Russia in missione per affari religiosi.

Nuova-York, 4.

Davis fu trasportato a Monroe.

Dicesi che siano partiti alcuni vapori recando la somma di un milione di dollari in obbligazioni del prestito emesso dai Feniani.

Cotone 48.

Roma, 14.

Sua Santità ricevette questa mattina il conte di Sartiges.

Bruxelles, 14.

Sua Maestà è arrivata ieri a Bruxelles per ricevere i Sovrani di Portogallo.

Oggi ebbe luogo nel palazzo di Bruxelles un pranzo in onore del re e della regina di Portogallo, al quale intervennero il duca e la duchessa di Brabante, i ministri degli esteri e dell'interno.

Le LL. MM. ripartiranno probabilmente lunedì.

Trieste, 14.

Notizie dalle Indie recano che le trattative di pace col Boutan non ebbero alcun risultato.

L'ambasciata inglese nel Giappone si trasferì a Jeddo. Le truppe inglesi nel Giappone saranno rinforzate.

Madrid, 14.

Il movimento elettorale è paralizzato per cagione del cholera. Sessanta e più mila persone abbandonarono la città. L'epidemia però diminuisce sensibilmente.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

## TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *Le supplice d'une femme — Les impôts indirects — Un mari dans du coton.*

TEATRO LA PERGOLA — Giovedì, 19 ottobre 1865, apertura della stagione d'autunno. Prima rappresentazione dell'Opera-ballo *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 ottobre.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare | mm 750,8 | mm 750,8 | mm 749,6 |
| Termometro centigrado | 16°,5 | 21°,0 | 17°,5 |
| Umidità relativa | 95°,0 | 88°,0 | 95°,0 |
| Stato atmosferico | sereno e nuvoli | sereno nuvolo | pioggia debole |
| Vento direzione | E | N | N |
| Vento forza | debole | debole | debole |

Temperatura { Massima + 23°,8 / Minima + 11°,3 }

Minima nella notte del 14 + 12,5.

Nella giornata piccolissime scosse d'acqua non misurabili.

Nel giorno 14 ottobre.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare | mm 749,7 | mm 750,3 | mm 751,3 |
| Termometro centigrado | 16°,0 | 20°,0 | 14°,0 |
| Umidità relativa | 95°,0 | 76°,0 | 90°,0 |
| Stato atmosferico | nuvolo | nuvolo | nuvolo |
| Vento direzione | S | O | O |
| Vento forza | debole | debole | debole |

Temperatura { Massima + 22°,5 / Minima + 12°,5 } piogg. nelle 24 ore mm 21,3

Minima nella notte del 15 ottobre + 12,5.

## PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

D'ordine del Ministero delle Finanze dovendosi procedere all'appalto del trasporto del sale da Sampierdarena e Genova ai magazzeni esistenti nelle antiche provincie indicati nella tabella posta in calce al presente avviso, dalla quale risultano pure le quantità approssimative del sale da trasportarsi ed i relativi prezzi fiscali, si fa noto al pubblico che alle ore dieci del mattino di venerdì 27 ottobre prossimo venturo in una delle sale di quest'ufficio di Prefettura, ed alla presenza del signor Prefetto, o chi ne farà le voci, coll'intervento di un rappresentante la regia direzione delle gabelle, si procederà all'incanto di detto appalto col sistema delle schede segrete, le quali dovranno essere stese sopra carta da bollo, sottoscritte e suggellate.

Alle ore 11 si procederà all'aprimento ed alla lettura delle medesime, e l'impresa sarà aggiudicata a favore di chi avrà presentata la migliore offerta di ribasso ai prezzi d'asta designati in detta tabella.

L'appalto avrà principio col 1° gennaio 1866 e sarà duraturo sino a tutto il 31 dicembre 1871 colla facoltà però all'amministrazione di rescindere il contratto alla scadenza del primo triennio mediante il preavviso di mesi sei.

In relazione all'articolo 5 del capitolato che accorda all'appaltatore il diritto di eseguire i trasporti sulle ferrovie, si avverte che a termini della convenzione 30 giugno 1864 stipulata colla Società dell'alta Italia, i detti trasporti sulle linee alla medesima appartenenti, saranno eseguiti alla metà del prezzo di tariffa.

Nella tabella risulta indicato il calo stradale tollerato per ogni 100 chilogrammi.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare la somma di lire 22,300 pari al cinque per cento dell'importo annuo dei trasporti calcolati sui prezzi fiscali in numerario od in titoli di rendita dello Stato inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia al corso della giornata.

Quegli a cui verrà aggiudicato l'appalto dovrà prestare una cauzione corrispondente al decimo di detto annuo importo, mediante deposito di lire 44,600 nel modo sopraindicato.

Il termine utile per il ribasso non minore del 20° sul prezzo di deliberamento è fissato a giorni quindici, e scadrà al mezzodì del giorno di sabato 11 successivo novembre.

Il capitolato delle condizioni d'appalto è visibile nella segreteria di questa Prefettura o presso la direzione compartimentale delle gabelle di questa città durante l'orario d'ufficio.

L'appaltatore dovrà eleggere il proprio legale domicilio nella città di Torino e nella residenza di ogni singola direzione delle gabelle, sotto alla di cui giurisdizione trovansi i magazzini compresi nell'appalto, e dovrà nominare o costituire con mandato legale un suo agente o rappresentante.

Nell'asta si osserveranno le norme prescritte dal regolamento annesso al regio decreto 13 dicembre 1863, n° 1628.

Tutte le spese d'asta, bollo, copia del contratto compresa quella che dovrà servire ad uso esclusivo dell'impresa, ed altre relative, tranne la tassa di registro, sono a carico dell'appaltatore.

### TABELLA INDICATIVA

**dei magazzini delle antiche Provincie ove si devono trasportare i sali da quello di Sampierdarena e di Genova, delle quantità annue presuntive da trasportarsi a ciascun magazzino; del calo stradale da tollerarsi e dei prezzi di trasporto.**

| MAGAZZINI DI — Spedizione | Destinazione | Quantità presuntiva dei sali da trasportarsi annualmente a ciascun magazzino | Calo stradale da tollerarsi per ogni 100 chilogrammi | | Prezzi fiscali da servire per base dell'asta ogni quintale peso lordo | | Montare complessivo della presunta annuale spesa | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Quintali* | *Kil.* | *Gr.* | *L.* | *C.* | *L.* | *C.* |
| Sampierdarena. | Alessandria | 9000 | » | 300 | 1 | 50 | 13,500 | » |
| | Casale | 4500 | » | 750 | 1 | 75 | 7,875 | » |
| | Acqui | 7000 | » | 750 | 1 | 80 | 12,600 | » |
| | Asti | 8500 | » | 400 | 1 | 80 | 15,300 | » |
| | Moncalvo | 3110 | » | 750 | 2 | 25 | 6,997 | 50 |
| | Novi | 6000 | » | 250 | 1 | 35 | 8,100 | » |
| | Tortona | 4150 | » | 500 | 1 | 60 | 6,640 | » |
| | Cigliano | 4250 | » | 750 | 2 | 20 | 9,350 | » |
| | Vercelli | 8500 | » | 500 | 1 | 85 | 15,725 | » |
| | Novara | 7000 | » | 500 | 1 | 90 | 13,300 | » |
| | Arona | 2000 | » | 750 | 2 | 00 | 4,000 | » |
| | Borgomanero | 3000 | » | 750 | 2 | 00 | 6,000 | » |
| | Gattinara | 2500 | » | 750 | 2 | 80 | 7,000 | » |
| | Varallo | 2800 | 1 | 000 | 3 | 60 | 10,080 | » |
| | Domodossola | 3000 | » | 750 | 4 | 90 | 14,700 | » |
| | Laveno | 1200 | » | 750 | 2 | 70 | 3,240 | » |
| | Pallanza | 3300 | » | 750 | 2 | 20 | 7,260 | » |
| | Canobbio | 800 | » | 750 | 2 | 40 | 1,920 | » |
| | Luino | 1200 | » | 750 | 2 | 80 | 3,360 | » |
| | Biella | 6500 | » | 750 | 2 | » | 13,000 | » |
| | Chivasso | 3100 | » | 500 | 2 | 20 | 6,820 | » |
| | Alba | 4200 | » | 750 | 2 | 40 | 10,080 | » |
| | Chieri | 3400 | » | 750 | 2 | 00 | 6,800 | » |
| | Torino | 21000 | » | 500 | 1 | 85 | 38,850 | » |
| | Lanzo | 3200 | » | 750 | 2 | 90 | 9,280 | » |
| | Lavriano | 1400 | » | 750 | 3 | 25 | 4,550 | » |
| | Cuorgnè | 5800 | 1 | 000 | 3 | 45 | 20,010 | » |
| | Ivrea | 8500 | 1 | 000 | 2 | 20 | 18,700 | » |
| | Aosta | 500 | 1 | 250 | 4 | 80 | 2,400 | » |
| | Carmagnola | 5000 | » | 500 | 1 | 90 | 9,500 | » |
| | Saluzzo | 11000 | » | 700 | 2 | » | 22,000 | » |
| | Bra | 5700 | » | 750 | 2 | 10 | 11,970 | » |
| | Cuneo | 10500 | » | 500 | 2 | 20 | 23,100 | » |
| | Demonte | 2800 | » | 750 | 2 | 90 | 8,120 | » |
| | Dronero | 2800 | » | 750 | 2 | 70 | 7,560 | » |
| | Pinerolo | 6000 | » | 500 | 2 | 10 | 12,600 | » |
| | Luserna | 2400 | » | 750 | 2 | 40 | 5,760 | » |
| | Fenestrelle | 1000 | 1 | 000 | 2 | 20 | 2,200 | » |
| | Mondovì | 7000 | » | 500 | 2 | 75 | 19,250 | » |
| | Avigliana | 3500 | » | 500 | 2 | » | 7,000 | » |
| | Susa | 2400 | » | 500 | 2 | 20 | 5,280 | » |
| | Exilles | 1600 | » | 750 | 2 | 50 | 4,000 | » |
| Genova | Ottone | 2000 | » | 750 | 5 | 10 | 10,200 | » |
| | Totale... | ........ | ........ | | ........ | | 445,977 | 50 |

Torino, addì 30 settembre 1865.

*Per il Segretario Capo*
G. Zotto, *Segr.*

1318

## COMPAGNIA

DELLE

## STRADE FERRATE VITTORIO EMANUELE

**Obbligazioni della cessata Società della ferrovia di Novara.**

Il 7 del corrente mese essendosi proceduto negli uffizi della Compagnia all'estrazione a sorte delle 64 obbligazioni della cessata Società di Novara, giusta l'annunzio inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 22 settembre passato, n° 240, risultarono estratti i seguenti numeri:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 155 | 2686 | 3809 | 5289 | 6416 | 9055 | 11261 | 13695 |
| 710 | 2773 | 3818 | 5529 | 6840 | 9087 | 11621 | 13995 |
| 967 | 2799 | 4039 | 6097 | 7128 | 9104 | 12365 | 14245 |
| 1407 | 2803 | 4213 | 6194 | 7216 | 9132 | 12316 | 15056 |
| 1619 | 2831 | 4261 | 6232 | 7276 | 9184 | 12371 | 15533 |
| 1630 | 2882 | 4308 | 6354 | 8425 | 10218 | 12858 | 15915 |
| 1985 | 2994 | 5169 | 6366 | 8553 | 10485 | 13251 | 15964 |
| 2586 | 3118 | 5217 | 6402 | 8909 | 10967 | 13339 | 15995 |

Il rimborso delle obbligazioni estratte, in ragione di lire 320 caduna, sarà fatto negli uffici della Compagnia in Torino, via della Cernaia, n° 16, in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane, mediante il rilascio di apposito vaglia esigibile presso il Banco di Sconto e Sete in Torino, contro presentazione e ritiramento dell'obbligazione estratta.

1373 — La Direzione.


# GAZZETTA UFFICIALE

DEL

## REGNO D'ITALIA

***PREZZI D'ABBONAMENTO***

**Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.**

**I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.**

| | *Anno* | *Semestre* | *Trimestre* |
|---|---|---|---|
| Per Firenze . . . . . . . L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le provincie del Regno | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera . . . . . . . . . . » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (*franco ai confini*) . » | 52 | 27 | 15 |
| Inghilterra e Belgio . . . » | 122 | 71 | 37 |
| Francia, Austria e Germania | 82 | 48 | 27 |

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

**Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.**

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona Feraboli Giuseppe.
» Biella Flecchia Giacomo.
» Bra Giordana.
» Cuneo Merlo Carlo.
» Casale Rolando Fratelli.
» Novara Rusconi Pasquale.
» Vercelli Vallieri Giuseppe.




L'illustrissimo signor Conte Damiano Caselli, possidente, domiciliato a Firenze fa noto che inibisce a Filippo Bernini come capo di casa, a Luigi Bernini, a Francesco Tognarini, e loro famiglie coloni licenziati dal podere denominato *Vacchereccia*, comune di San Giovanni, ivi dimoranti il vendere e comprare bestiami, o altro per la colonia senza consenso in scritto del signor Raffaello Bonacchi agente alla di lui fattoria di Vacchereccia, con protesta della nullità di tali contrattazioni. 1372

Si deduce a pubblica notizia che Santi Bettagli come lavoratore e capoccia della famiglia colonica al podere del Ponte ai Colli, posto nel popolo di San Piero a Ponti, pretura di Campi, di proprietà dei signori Mansueto e Buonaventura fratelli Saccardi, fino dal 12 ottobre stante ha cessato da detta colonia; perciò resta nulla qualunque contrattazione che egli facesse per conto di detta amministrazione. 1370



## COMPAGNIA GENERALE
## DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(Canale CAVOUR)

Previe le regolari pubblicazioni fatte sui giornali vennero il giorno 2 ottobre corrente venduti alla Borsa di Torino i seguenti certificati interinali di obbligazioni perchè in ritardo di diversi versamenti:

Dal N° 7,145 al N° 7,146 da un'obbligazione
» 8,354 » » »
» 9,231 » 9,235 »
» 9,403 » » »
» 89 » 92 da 10 obbligazioni

Per effetto di questa vendita tali certificati restano annullati ed in surrogazione degli stessi furono rimessi agli acquisitori i titoli definitivi. 1309

## COMPAGNIA GENERALE
## DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(Canale CAVOUR)

Si notifica che, previe regolari pubblicazioni fatte, vennero il giorno 2 ottobre corrente, vendute alla Borsa di Torino per asta pubblica le seguenti azioni sulle quali non fu effettuato l'ottavo versamento:

Dal N° 16,370 al N°
» » 17,706 » 17,712
» » 37,674 » 37,683

Per effetto di tale vendita queste Azioni restano annullate, ed in surrogazione delle stesse furono emessi altri titoli per duplicata a termine dell'articolo 15 dello Statuto. 1310

## Avviso interessante.

1344

Per cessazione di commercio si cedono tutti i locali appartenenti agli eredi del fu Vincenzo Gori, negoziante e fabbricante di letti in ferro in questa città.

I locali sono: l'officina per la fabbricazione dei letti con tutti gli attrezzi e arnesi occorrenti per la fabbricazione medesima; posta questa in via Montebello presso la nuova barriera delle Cascine.

Di poi il deposito per la vendita dei suddetti letti, posto in via Nelli da San Lorenzo. Chi desiderasse ancora i locali vuoti in affitto sarà cosa da trattare.

Per le trattative dirigersi al deposito suddetto, via dei Nelli da San Lorenzo.

### IL SINDACO
**della Città e Comune di Lucca**

In conformità di quanto dispone la Legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica de' 25 giugno 1865, n° 2359, fa noto quanto appresso:

**Estratto dal Protocollo delle deliberazioni della Giunta Municipale.**

Omissis etc.

Vista la officiale della Regia Prefettura del dì 16 settembre corrente, Divisione 2ª, senza numero in atti del Protocollo Comunale, col n° 4035, con la quale avvisa che intorno alla costruzione del cimitero di San Lorenzo a Vaccoli, dovendosi procedere a forma della legge 25 giugno 1865, n° 2359, occorre che l'attuale Consiglio deliberi e sanzioni la proposta fatta dal passato Consiglio con la deliberazione del 16 giugno scorso, trasmessa alla sullodata Prefettura, e che si trasmettano pure alla medesima gli atti necessari onde possa emettere il decreto per l'espropriazione forzata del terreno necessario pel cimitero predetto.

La Giunta, presa cognizione del deliberato del Consiglio Comunale del 16 giugno 1865, essendo urgente la costruzione del Campo Santo di San Lorenzo a Vaccoli, insiste per la esecuzione del deliberato suddetto.

Approvato all'unanimità

Segnati . . . { C. Bernardini — *Primo Assessore f. di Sindaco.*
G. Ingegnere Allegrini — *Assessore.*
V. Campetti — *Segretario.*

Segue l'estratto della sopracitata deliberazione del Consiglio Generale del 16 giugno 1865.

Omissis etc.

L'illustrissimo signor Gonfaloniere espone che, egli non mancò di fare presso la tutela del signor Giovanni fu Giovanni Battista Masini tutte quelle pratiche che potevano essere necessarie, onde ottenere la cessione del terreno occorrente per il Campo Santo di San Lorenzo a Vaccoli, e che sebbene non abbia ricevuto fino ad ora alcuna risposta, pure ha fondato motivo per ritenere che questa risposta non sarà favorevole.

Questa opinione del signor Gonfaloniere essendo stata confermata anche da altri degli adunati

**Il Consiglio delibera:**

È dato incarico al signor Gonfaloniere di chiedere al superiore Governo che sia dichiarato di pubblica utilità il lavoro del Campo Santo di San Lorenzo a Vaccoli, conforme, al disegno unito alla relazione del signor Ingegnere comunale, del dì 8 aprile 1865, in atti al n° 1320; con partito di voti favorevoli diciannove, contrari uno.

Basilio Gianni — *Gonfaloniere.*
Gio. Bastianoni — *Cancelliere.*

*Per copia conforme*
Lucca, 13 ottobre 1865.

*Il Sindaco*
Dott. D. Del Prete.

1369

## R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LUCCA

Il Consiglio Provinciale di Lucca è convocato per martedì 17 corrente a ore 11 ant. nel già R. Palazzo, per deliberare sui seguenti affari:

1° Subreparto del contingente della Tassa di ricchezza mobile;
2° Classazione del Porto di Viareggio;
3° Uffizio tecnico provinciale;
4° Bagni di Lucca;
5° Pia casa di Beneficenza — Domanda di fondi per urgenza;
6° Liste dei Giurati — Nomina suppletiva di Commissarii;
7° Consiglio Provinciale Scolastico — Nomina di Membri in ordine al Regolamento 1° settembre 1865.
8° Mobili di uffizi soppressi — Vendita. 1375